

## Il cachet

Soldi e funzioni

## 74mila

È la cifra lorda che guadagna annualmente un sovrintendente di prima fascia. Quelli di seconda scendono a 66mila euro l'anno

## 160mila

È la cifra lorda che guadagnano i direttori centrali e regionali, i direttori generali si mettono in tasca circa 141mila euro l'anno

## 187mila

È la «cospicua» e importante cifra lorda che guadagna annualmente il capo gabinetto del Ministero dei Beni Culturali

→ SEGUE DALLA PAGINA 5

Questa la denuncia Gianfranco Cerasoli, segretario della Uil per i Beni Culturali, che aggiunge: «Nei prossimi 4 mesi andranno via 6 direttori regionali e 16 sovrintendenti o direttori di musei e archivi. L'idea di fare un ricambio generazionale nei livelli alti del ministero può anche essere condivisibile, ma non si fanno assunzioni: così tra qualche settimana ci troveremo con dirigenti che avranno 3 sovrintendenze, altri con due regioni da seguire, oppure con una direzione centrale e una regionale». Insomma il caos. La norma di Brunetta non era cogente e ogni ministro poteva applicarla in maniera più o meno rigida. Applicandola in maniera meccanica Bondi ha inferto un colpo mortale a un ministero già da tempo sotto organico: «Solo nella vigilanza dei musei mancano 6000 persone - insiste Cerasoli -, ma il fatto più preoccupante che porterà alla paralisi riguarda il settore tecnico-scientifico. Dal 1° gennaio la tutela del paesaggio è passata sotto il controllo dei Beni Culturali, ci sono soltanto 500 architetti già oberati di lavoro per affrontare le richieste di autorizzazioni paesaggistiche: ne occorrerebbe almeno il triplo. Senza considerare poi altri settori sotto organico e perciò in crisi: i tecnici e i restauratori».

**Uno dei nodi scottanti** è proprio la tutela del paesaggio: che in base al nuovo codice dei Beni Culturali spettasse alla direzione al paesaggio del Ministero dei Beni Culturali era stata salutata come una vittoria, e dopo molti rinvii da quest'anno la cosa è operativa. «Forse una vittoria di Pirro - osserva amaramente Maria Pia Guermandi di Italia Nostra - : le regioni che prima si opponevano hanno mollato la presa perché sanno che la situazione si è ammorbidita. Il Ministero ha abbassato la guardia perché mancano le risorse soprattutto umane e culturali. Oltre a un personale scarsissimo è mancato il salto di qualità: un'occasione unica per passare dal funzionario borbonico, il burocrate che nuota nelle carte, al tecnico che entra nel merito. I piani regionali sono lettera morta,

e i governatori si guardano bene dall'avviarli, poiché sanno che poi tutto dovrebbe svolgersi in quella cornice, anche i piani regolatori. Preferiscono il regime transitorio, con le sovrintendenze regionali non in condizione di controllare realmente la situazione, con la direzione al paesaggio del Ministero degradata sotto le Belle Arti e senza più autonomia».

S'alza in crescendo la musica delle betoniere del cemento armato nella grande partitura varata dal governo e intitolata «Piano casa».

**In questi ultimi 18 mesi** spesso si è sentito parlare di commissariamento a proposito di molte aree d'interesse culturale: in realtà a essere «commissariato» è lo stesso ministro Bondi, considerando che perfino nelle attività culturali la presidenza del consiglio gli ha scippato la legge sul cinema. Tuttavia la politica persegui-

**Manager ex McDonald's**  
Per Resca, commissario straordinario a Brera, c'è un conflitto di interessi

ta dal governo di concedere superpoteri ai super commissari della protezione civile non sta avendo risultati positivi: l'ultimo caso è Brera, dove oggi si trovano l'Accademia di belle arti e la Pinacoteca. Entro il 2015 si dovrà trovare una nuova dimora per la scuola e trasformare l'intera sede in spazio espositivo per la Pinacoteca, e i lavori di ristrutturazione sono stati affidati al commissario straordinario Mario Resca. Già l'anno scorso la sua nomina a direttore generale per la valorizzazione del patrimonio culturale aveva destato molte perplessità: Resca è manager di notevole esperienza nel settore privato, tra cui McDonald's, ma per sua ammissione di pochissima esperienza nella cultura, come non bastasse siede attualmente nel Cda Mondadori - da cui dipende Electa che fornisce servizi al Ministero e anche alla Pinacoteca di Brera -, dunque secondo molti in palese conflitto d'interessi.

La Uil conti alla mano sostiene che Resca per il solo commissariamento di Brera percepirà un compenso di circa 2,5 milioni di euro:

## Il manifesto



**Sono rimaste esposte fino alla fine di gennaio le maxi-affissioni di oltre 200 metri quadri della campagna choc di comunicazione voluta dal supermanager Mario Resca con le provocatorie immagini del Colosseo smembrato, del Cenacolo smontato e del David di Michelangelo trasportato con gli elicotteri.**

una cifra spropositata per i nostri beni culturali e che nessun dirigente del Ministero, anche al massimo della sua anzianità e con molteplici funzioni, ha mai percepito. Inoltre Resca finora ha presentato un piano di grande vaghezza, asserendo che in 90 giorni sarebbero partiti i lavori seguendo il progetto dell'architetto Bellini. Al di là della disinvoltura che occorrerà per concedere appalti

in così breve tempo, quello di Bellini è uno schema di progetto, che andrebbe sviluppato con cura, magari in accordo con i tecnici della Pinacoteca per capire a fondo le esigenze dello spazio. Come molti commissari di questo governo, Resca sembra più motivato ad aprire cantieri per milioni di euro, senza porsi troppi problemi sulla congruenza dei lavori. ♦